

SOC/038
"Dimensione europea
dell'istruzione: natura, contenuto
e prospettive"

Bruxelles, 1° marzo 2001

P A R E R E
del Comitato economico e sociale
in merito a
"La dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive"
(parere d'iniziativa)

Il Comitato economico e sociale, in data 2 marzo 2000, ha deciso, conformemente all'articolo 23, paragrafo 3, del Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa¹ sul tema:

"La dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive".

La Sezione "Occupazione, affari sociali, cittadinanza", incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del Relatore KORYFIDIS e del Correlatore RUPP in data 31 gennaio 2001.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 1° marzo 2001, nel corso della 379a sessione plenaria, con 100 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astensioni, il seguente parere:

*

* *

1. **Introduzione**

1.1 La relazione informativa sul tema "Dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive"² rientra a pieno titolo tra le attività proprie del Comitato economico e sociale. Il suo influsso sull'istruzione a livello europeo potrà essere giudicato con il passare del tempo. Con il tempo se ne potrà anche giudicare la portata in termini qualitativi. La relazione costituisce però già una riserva, in quanto raccoglie elementi, ma anche punti di vista della società civile organizzata sui temi dell'istruzione. D'altra parte, la relazione ha già al suo attivo un risultato importante. Ha infatti contribuito - in che misura non importa - a inserire l'istruzione tra le priorità del dialogo politico, economico e sociale, come era tra i suoi obiettivi predeterminati.³

1.2 Emerge chiaro che la relazione informativa definisce in modo assai approfondito il contenuto del parere che, invece, per ragioni congiunturali, non ha tutta la portata né contiene tutti gli elementi della relazione. È per tale ragione che sia la relazione informativa sia il suo allegato figurano come documenti di riferimento imprescindibili dal parere.

¹ Il 27 maggio 1999 l'Ufficio di presidenza del Comitato economico e sociale ha deciso, conformemente all'articolo 26 del Regolamento interno, di elaborare una relazione informativa sul tema:

"La dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive".

Il 13 giugno 2000 la Sezione "Occupazione, affari sociali, cittadinanza", incaricata di preparare i lavori in materia, ha adottato previa discussione il progetto di relazione informativa elaborato dal gruppo di studio (Relatore: KORYFIDIS, Correlatore: RUPP). Il Comitato economico e sociale, nel corso della sessione plenaria del 13 luglio 2000, ha adottato la decisione della Sezione e ha deciso, tra l'altro, di trasmettere la relazione informativa alle altre istituzioni dell'Unione europea.

² Cfr. CES 1113/99 fin + allegato.

³ Cfr. CES 1113/99 fin, punto 1.8.

1.3 Contemporaneamente all'elaborazione della relazione informativa e per tutta la durata della presidenza portoghese (primo semestre 2000) si è assistito a un'intensa attività sui temi dell'istruzione in seno alle tre istituzioni comunitarie (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione). Tale attività partiva dalla constatazione che l'istruzione non si considera più semplicemente uno strumento di sviluppo, ma un elemento costitutivo dello stesso sviluppo e, al contempo, uno dei suoi elementi più sostanziali⁴. In occasione del Consiglio europeo straordinario di Lisbona (23 e 24 marzo 2000) e nel quadro del nuovo obiettivo strategico dell'UE per il nuovo decennio, vale a dire *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*⁵ è stato tra l'altro deciso quanto segue:

- una nuova strategia in materia di istruzione e formazione che soddisfi il bisogno di adeguare i "sistemi europei di istruzione e formazione (...) alle esigenze della società dei saperi e" al tempo stesso "alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione". Una strategia, inoltre, che diversifichi in misura sostanziale il rapporto esistente finora tra istruzione e cittadino, offrendo "possibilità di apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita". Una strategia, infine, orientata sostanzialmente in tre direzioni: "lo sviluppo di centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione, e qualifiche più trasparenti".⁶ Riguardo a tale strategia, il Consiglio europeo *"invita (...) gli Stati membri, conformemente alle rispettive norme costituzionali, il Consiglio e la Commissione ad avviare le iniziative necessarie nell'ambito delle proprie competenze, per conseguire gli obiettivi seguenti:*

 - * *operare un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;*
 - * *dimezzare entro il 2010 il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione;*
 - * *trasformare le scuole e i centri di formazione, tutti collegati a Internet, in centri locali di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti, ricorrendo ai mezzi più idonei per raggiungere un'ampia gamma di gruppi bersaglio; tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti;*
 - * *introdurre un quadro europeo che definisca le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali; istituire un*

⁴ Unesco: Relazione sull'istruzione nel XXI secolo - Introduzione di Jacques DELORS.

⁵ Consiglio europeo straordinario di Lisbona (23 e 24 marzo 2000) - Conclusioni della presidenza <http://ue.eu.int/council/off/conclu/mar2000/index.htm> (punto 5). Cfr. inoltre il parere CES 244/2000 (punti 5 e 8) per il Consiglio europeo di Lisbona.

⁶ Ibidem, punto 25.

diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione "digitale" in tutta l'UE;

- * individuare entro il 2000 tutti i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca, sia utilizzando al meglio i programmi comunitari esistenti (Socrates, Leonardo, Gioventù) ed eliminando gli ostacoli, sia mediante una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione; adottare altresì provvedimenti per rimuovere entro il 2002 gli ostacoli alla mobilità dei docenti e attirare docenti di alto livello;*
- * elaborare un modello comune europeo per i curriculum vitae, da utilizzare su base volontaria, per favorire la mobilità contribuendo alla valutazione delle conoscenze acquisite, sia negli istituti di insegnamento e formazione che presso i datori di lavoro."⁷*

Il Consiglio europeo, inoltre, *"chiede al Consiglio "Istruzione" di avviare una riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione, incentrata sulle preoccupazioni e priorità comuni nel rispetto delle diversità nazionali, per contribuire ai processi di Lussemburgo e di Cardiff e presentare al Consiglio europeo una relazione di più ampia portata nella primavera del 2001".⁸*

- L'elaborazione di un nuovo programma d'azione per una e-Europa. Il programma prevede tra l'altro che entro la fine del 2001 sia garantito l'accesso ad Internet di tutte le scuole dell'UE e che entro la fine del 2002 tutto il personale docente necessario acquisisca familiarità con la rete e con i multimedia.
- La creazione di uno spazio europeo della ricerca con l'obiettivo, tra l'altro,⁹ di:
 - * "mettere a punto opportuni meccanismi per il collegamento in rete dei programmi di ricerca nazionali e comuni, su base volontaria e con obiettivi scelti liberamente";*
 - * individuare e riconoscere l'eccellenza nel settore della ricerca;*
 - * "migliorare le condizioni per l'investimento privato nella ricerca" e i partenariati tra imprese,*
 - * "adottare iniziative per rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa e per attrarre i talenti e farli rimanere in Europa;*
 - * assicurare che entro la fine del 2001 sia disponibile un brevetto comunitario, compreso il modello di utilità."*

⁷ Ibidem, punto 26.

⁸ Ibidem, punto 27.

⁹ Per maggiori informazioni, cfr. Consiglio europeo di Lisbona, punto 13.

1.3.1 Successivamente, il Consiglio "Istruzione" riunitosi l'8 giugno 2000 ha dichiarato di essere pronto a compiere il mandato assegnatogli dal Consiglio europeo di Lisbona¹⁰. Più precisamente, è pronto a cimentarsi nell'elaborazione della relazione sulle sfide e gli obiettivi futuri dei sistemi d'istruzione da presentare al Consiglio europeo straordinario di Stoccolma nella primavera del 2001, secondo quanto affermato nelle conclusioni del Consiglio di Lisbona.

1.3.2 Il Consiglio "Istruzione" ha ascoltato con piacere la comunicazione della Commissione del 24 maggio 2000 in merito all'iniziativa "e-Learning - Pensare all'istruzione di domani" la quale contiene determinati elementi di base delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona in materia di sviluppo della società dei saperi e intende realizzare l'iniziativa "e-Europe" nel settore dell'istruzione e della formazione, dare cioè concretezza al ruolo dell'istruzione nella diffusione delle tecnologie digitali in Europa, in modo da consentire a tutti i cittadini europei di disporre delle competenze necessarie per potersi avvalere di tali tecnologie. Il Consiglio "Istruzione", dopo aver ascoltato il "Rapporto europeo sulla qualità dell'istruzione scolastica: sedici indicatori di qualità" ed il resoconto sugli sviluppi in materia di cooperazione ai fini della valutazione della qualità dell'istruzione scolastica, ha invitato la Commissione a sostenere tali iniziative e "a creare una base di dati per la diffusione di strumenti efficaci di valutazione della qualità degli istituti scolastici"¹¹.

1.3.3 Il Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 19 e 20 giugno 2000 ha adottato, infine, gli orientamenti formulati dal Consiglio "Istruzione" riguardo alle sfide e agli obiettivi futuri dei sistemi d'istruzione nella società dei saperi¹² e ha sottolineato in particolare l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita in una politica vitale per lo sviluppo della cittadinanza, la coesione sociale e l'occupazione".

1.3.4 Merita sottolineare che l'attività prosegue anche sotto la Presidenza francese¹³, che è impegnata nella realizzazione delle decisioni di cui sopra, nel loro sviluppo e perfezionamento in seno al Parlamento europeo e alla Commissione. Più in particolare, la Presidenza francese promuove:

- l'inserimento dell'istruzione nelle "linee direttrici per l'occupazione";
- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e il suo ruolo nei confronti dell'occupazione;
- l'attuazione del piano d'azione "e-Europe";

¹⁰ Ibidem, punto 27, e Consiglio "Istruzione" dell'8 giugno 2000.

¹¹ Cfr. comunicato stampa della 2270a sessione del Consiglio "Istruzione", 8 giugno 2000.

¹² Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, (19 e 20 giugno 2000) punto 32.
<http://ue.eu.int/council/off/conclu/mar2000/index.htm>.

¹³ Cfr. "Priorità della Presidenza francese", punto 1, secondo trattino
<http://presidence.europe.fr/pfue/static/acces3.htm>.

- il superamento degli ostacoli che si frappongono alla mobilità degli studenti della scuola secondaria e superiore, degli insegnanti e dei ricercatori (riunione dei Ministri dell'istruzione, 30 settembre 2000);
- il completamento del lavoro di revisione e semplificazione delle direttive in materia di riconoscimento dei diplomi;
- l'acquisizione da parte dei giovani europei, sin dall'età scolare, di riferimenti culturali comuni grazie all'apprendimento di due lingue oltre a quella materna e all'inserimento della dimensione europea nei programmi di storia;
- l'applicazione congiunta a livello europeo di un programma di "alfabetizzazione digitale".

1.3.4.1 Nel corso della presidenza francese è stato registrato un importante passo avanti verso l'acquisizione di una dimensione europea da parte dell'istruzione. Si tratta, più precisamente, delle posizioni formulate dal Consiglio "Istruzione" del 9 novembre 2000 in merito ai seguenti elementi:

- mobilità e piano d'azione specifico (42 misure indicative atte a promuovere la mobilità e rimuovere determinati ostacoli);
- obiettivi futuri dei sistemi scolastici europei (migliorare la qualità dei sistemi, più agevole accesso all'istruzione da parte di tutti i cittadini comunitari);
- promozione del metodo aperto di coordinamento in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona;
- definizione delle caratteristiche che deve assumere l'istruzione ai fini dell'occupabilità.

1.3.4.2 Per quanto concerne specificamente la mobilità, un importante passo avanti è costituito dalla risoluzione adottata dal Consiglio europeo di Nizza del 7 e 8 dicembre 2000 in cui si esprime la convinzione "che lo sviluppo della mobilità dei giovani, degli studenti dell'insegnamento secondario e superiore, dei ricercatori, di qualsiasi persona che segua una formazione e degli insegnanti in Europa" costituisca "un obiettivo politico fondamentale" e che, per realizzarlo, occorra un impegno più esplicito da parte dei 15 capi di Stato e di governo dell'UE.

1.3.4.3 Significativo è anche l'evolversi dell'istituzione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al pari del modo in cui si è arrivati a tale conquista, come risulta dal memorandum¹⁴ elaborato sul tema dalla Commissione. Secondo tale memorandum, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita deve oggi perseguire due obiettivi di pari importanza, vale a dire:

- la promozione della cittadinanza attiva e
- l'incremento dell'occupabilità.

1.4 Secondo il Comitato la capacità da parte del Consiglio europeo di Lisbona di rispondere alle attuali esigenze dell'istruzione europea presenta particolare rilievo in quanto si tratta di

¹⁴ Cfr. SEC(2000) 1832, "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente".

una risposta sostanziale, significativa e potenzialmente decisiva per l'intera prospettiva europea, una risposta, inoltre, che crea i presupposti per l'acquisizione in prospettiva di uno spazio europeo dell'apprendimento capace di funzionare in modo complementare e di colmare eventualmente le lacune degli attuali sistemi scolastici nazionali e regionali. Una risposta, infine, che può coinvolgere i grandi settori della società europea in un processo di definizione della nuova realtà che comunque viene forgiata, giorno dopo giorno, dagli sviluppi tecnologici, economici, sociali e politici a livello mondiale.

1.4.1 In tale contesto, il Comitato sta riorientando le sue attività in materia di istruzione e formazione sulla base di quanto sopra, concentrando la propria attenzione sia sulla filosofia generale che anima il contenuto del suo intervento sia su ciascuna proposta d'azione in materia.

1.4.2 Il Comitato nota con soddisfazione che le decisioni del Consiglio europeo di Lisbona hanno confermato i timori che aveva espresso già tempo addietro in materia d'istruzione in Europa e di prospettive future. Si compiace inoltre di rilevare che molte delle posizioni che aveva formulato in passato si stanno concretizzando e vengono ora promosse sotto la spinta di tali decisioni. Per tale ragione e sulla base dell'esperienza acquisita e delle diverse attività condotte, il Comitato è lieto di formulare le proprie idee riguardo alla procedura e alla sostanza di quanto deciso a Lisbona, con l'intento, ovviamente, di colmare le eventuali lacune, di chiarire punti controversi e di approfondirne altri.

2. Osservazioni e commenti generali

2.1 La prospettiva dell'istruzione in Europa, nonché il ruolo dell'istruzione nel processo di completamento dell'Europa sono stati in alcune occasioni fonte di problemi interni e di conflitti nell'UE. Tali conflitti rendono difficile concepire una strategia europea in materia ed hanno ripercussioni negative sulla posizione europea. Per ora la partecipazione europea si limita essenzialmente a programmi europei specifici relativi a singoli settori e argomenti. In molti sistemi di istruzione nazionali l'ottica e, naturalmente, il contenuto europei sono invece di portata limitata¹⁵.

2.2 Il Comitato economico e sociale crede nel fatto che "i sistemi scolastici degli Stati membri, con le difformità e le peculiarità che li contraddistinguono, costituiscano certamente una ricchezza inestimabile che non va assolutamente sprecata, ma al contrario valorizzata"¹⁶ ed è inoltre consapevole degli ostacoli e delle difficoltà che ha incontrato l'elaborazione della politica in materia di istruzione che avesse un'ottica e un contenuto di impronta europea. Sottolinea però al tempo stesso l'importanza e la necessità di elaborare una politica di modernizzazione sostanziale dell'istruzione a livello non soltanto qualitativo e quantitativo, ma anche strutturale¹⁷. Una modernizzazione che rende

¹⁵ Cfr. CES 1113/99 fin, Allegato: punto 7 (<http://ue.eu.int/council/off/conclu/mar2000/index.htm>).

¹⁶ Cfr. CES 1113/99 fin, punto 5.3.1 (<http://ue.eu.int/council/off/conclu/mar2000/index.htm>).

¹⁷ Ibidem, punto 3.1.

necessaria l'individuazione di un nuovo equilibrio, nell'ambito della scuola europea tradizionale, tra le esigenze connesse con l'attuale realtà europea e, più ancora, tra le future esigenze prodotte dalla prospettiva europea. Una modernizzazione in cui si stabilisca sin dall'inizio che l'istruzione non serve soltanto le esigenze dell'economia, ma anche l'obiettivo più ampio di arricchire l'uomo di un bagaglio tra l'altro culturale e sociale. Una modernizzazione che richiede nuovi approcci nel definire i tempi, gli spazi, le condizioni e gli strumenti di apprendimento e di educazione, e che rende necessaria, in ultima istanza, la creazione di una scuola qualitativamente nuova¹⁸ dotata di:

- obiettivi più ampi di quelli attuali (*in risposta alle esigenze create dalla società dell'informazione e dei saperi, dalla diversità nonché dalla nuova situazione europea e dalla globalizzazione dell'economia*);
- una struttura diversa (*in risposta alle nuove circostanze prodotte dalla logica dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita*);
- un campo di apprendimento più ampio (*in risposta alla necessità di prolungare la durata della scuola dell'obbligo, ma anche all'introduzione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita*);
- mezzi, metodi e contenuti più moderni (*adeguamento alle nuove tecnologie - specie dell'informazione - e loro valorizzazione nell'ambito della procedura e della prassi educativa*).

2.3 Il Comitato approva e giudica molto significativi gli sviluppi evidenziati in occasione del Consiglio europeo straordinario di Lisbona, dei Consigli europei di Santa Maria da Feira e di Nizza, nonché dei Consigli "Istruzione" del 17 dicembre 1999, dell'8 giugno 2000¹⁹ e del 9 novembre 2000. Si erge in particolare a favore dell'importanza politica dell'istituzione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita che da anni ormai viene valorizzato in alcuni Stati membri. Lo sviluppo di questa forma d'apprendimento "quale elemento di base del modello sociale europeo", in collaborazione con le parti sociali e con un inquadramento europeo delle qualifiche fornite²⁰, può essere di certo considerato un passo o meglio un balzo in avanti. Lo stesso dicasi dell'invito rivolto dal Consiglio europeo di Lisbona agli Stati membri, al Consiglio dell'UE e alla Commissione, ad adottare le necessarie misure nell'ambito delle loro competenze per raggiungere, tra l'altro, gli obiettivi che seguono:

18 Ibidem.

19 Cfr. Introduzione del parere, punti 1.3, 1.3.1 e 1.3.2.

20 Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000, punti 26 e 29.

- un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- la trasformazione delle scuole e dei centri di formazione, tutti collegati a Internet, in centri di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti, ricorrendo ai mezzi più idonei per raggiungere un'ampia gamma di gruppi bersaglio.²¹

2.4 Nonostante gli sviluppi positivi in termini di acquisizione di mobilità e di dinamica di cambiamenti nel settore dell'istruzione (a tutti i suoi livelli e in tutte le sue dimensioni), il Comitato chiede che le posizioni del Consiglio europeo straordinario di Lisbona vengano promosse a ritmo maggiormente sostenuto. A suo avviso, inoltre, occorre uno sforzo globale atto a chiarire i concetti e a fornire una definizione univoca delle responsabilità e delle funzioni ai diversi livelli dell'attività in materia d'istruzione. Propone infine un monitoraggio e una valutazione continui dell'insieme delle azioni a tutti i livelli. A tale opera di monitoraggio e valutazione il Comitato chiede ed è pronto a partecipare.

2.4.1 In tale contesto, il Comitato, sulla scorta della relazione informativa sulla dimensione europea dell'istruzione e di altri contributi forniti nell'anno in corso²², formula le osservazioni e le proposte che seguono.

2.4.1.1 L'istruzione ufficiale comporta una procedura basata in prima istanza sui valori dell'umanesimo. In tale ambito, ogni scelta di programmazione scolastica dovrà essere compatibile con questi valori. Soprattutto ora che gli equilibri pendono pericolosamente a favore della necessità di un rapido adeguamento alle nuove circostanze tecnologiche ed economiche, occorrerà riservare particolare attenzione alla dimensione umanistica dell'istruzione. La nuova situazione tecnologica ed economica diventa percettibile ed accettabile nella misura in cui serve l'uomo e la società. I quindici capi di Stato e di governo e il Consiglio europeo garantiscono alla società europea il mantenimento da parte dell'istruzione in Europa dei suoi obiettivi primari e della sua identità umanistica.

2.4.1.2 Secondo il Comitato si potrà adattare l'istruzione alle nuove circostanze e aumentarne l'efficacia rafforzando la sua identità umanistica e operando, contemporaneamente, scelte analoghe a quelle propugnate dal Consiglio europeo di Lisbona. Si tratta di scelte che serviranno ad agevolare la comunicazione e la collaborazione tra i sistemi scolastici nazionali e regionali, che costruiranno uno spazio educativo europeo, laddove necessario, nel rispetto della diversità e della varietà dei sistemi nazionali, e che, per concludere, creeranno le condizioni per superare in via definitiva gli ostacoli di cui è costellato il processo di transizione verso la società dell'informazione e l'Europa della conoscenza.

2.4.1.3 Il Comitato rileva che la società civile organizzata in genere considera l'istruzione di competenza europea e nazionale al tempo stesso.²³ Ciò significa tra l'altro rafforzare il dialogo europeo

²¹ Ibidem, punto 26.

²² "L'occupazione, la riforma economica e la coesione sociale", GU C 117 del 26.4.2000.
"Collaborazione europea per la valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico", GU C 168 del 16.6.2000.

²³ Cfr. CES 1113/99 fin, punto 4.3.2.

e i meccanismi di consultazione tra gli organi europei e gli Stati membri su tutte le questioni afferenti all'istruzione. Secondo il Comitato tutti i candidati all'adesione dovrebbero partecipare alla procedura di consultazione e di dialogo sociale.

2.4.1.4 Il Comitato ritiene inoltre che la nuova strategia in materia d'istruzione, la nuova scuola - secondo la descrizione fornita in precedenza - debba essere animata al suo interno da una logica unitaria e che sia in una posizione tale da soddisfare le esigenze derivanti dalla dimensione europea, nazionale e locale dell'istruzione. Più in particolare, dovrà essere in grado:

- di far fronte alle esigenze multiculturali e plurilingui dell'Europa (che nascono da fenomeni quali l'emigrazione, l'ampliamento e la globalizzazione dell'economia);
- alle esigenze prodotte dalla libera circolazione dei cittadini europei (ad es. il riconoscimento dei diplomi) e
- dall'istituzione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

2.4.1.5 Il Comitato propone inoltre che venga condivisa la responsabilità relativa ai settori - nell'ambito dell'istruzione - connessi all'integrazione europea, alla creazione di una identità da parte del cittadino europeo (attivo, multiculturale, plurilingue) e, più in generale, ai settori che, con il consenso degli Stati membri, possono dar vita a collaborazioni.

2.4.1.6 Propone infine di applicare il metodo aperto di coordinamento per la concezione e lo sviluppo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e degli aspetti connessi alla società dell'informazione e alla società dei saperi (nuovi settori), nonché la creazione di un moderno istituto scientifico europeo di ricerca in materia d'istruzione. La Commissione dovrebbe occuparsi di questioni afferenti alla formazione statistica, mentre l'istituto di nuova creazione potrebbe fornire agli Stati membri importanti dati di portata europea, contribuendo così anche a dare sostanza alle discussioni. Si sottolinea che le iniziative europee in materia d'istruzione risultano meglio accolte a livello locale quando si riferiscono ai nuovi settori e presentano una giustificazione scientifica, mentre le iniziative connesse ai settori tradizionali non sono ben accolte, specie se prive di tale giustificazione.

2.5 Il Comitato è particolarmente interessato e sensibile alla questione di creare uno spazio europeo dell'istruzione, che, a seguito dei recenti sviluppi, acquisisce ora un contenuto più ampio tramutandosi in uno **spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione**. All'interno di questo spazio il Comitato inserisce non soltanto la dimensione europea dell'istruzione, ma anche tutte le altre sfide e procedure odierne in materia d'istruzione che interessano in via diretta il cittadino europeo. In tale spazio rientrano, di conseguenza, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'acquisizione da parte del cittadino europeo - indipendentemente dall'età - di una certa familiarità con la logica e i meccanismi della società dell'informazione, nonché l'assimilazione e la presa di coscienza da parte di ciascun cittadino europeo della nuova realtà prodotta da qualunque forma di globalizzazione, il difficile processo di adattamento da parte del cittadino ai nuovi ritmi di funzionamento e alla rapidità dei cambiamenti imposti dalle tecnologie moderne. In tale spazio figura, infine, l'acquisizione della nuova

educazione alla cittadinanza e all'integrazione europea, un'educazione che, senza distaccarsi dalle sue radici storiche, definirà l'Europa e i cittadini europei del nuovo millennio.

2.5.1 Lo spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione e gli analoghi spazi a livello nazionale e regionale non devono competere tra loro, ma favorire la collaborazione, la complementarità e la dialettica. La definizione di obiettivi comuni e le modalità per raggiungere tali obiettivi, lo scambio di buone pratiche, la mobilità del personale docente e degli studenti, i collegamenti in rete, i rapporti sulla qualità e le statistiche comparative, la comunicazione elettronica, ecc., costituiscono il punto d'incontro tra le diverse politiche nazionali in materia d'istruzione e, al tempo stesso, il punto di convergenza delle scelte e delle azioni comuni adottate a livello europeo in funzione della dimensione europea dell'istruzione (contenuto).

2.5.2 A questo proposito il Comitato ritiene che le circostanze siano favorevoli perché l'UE intraprenda misure strategiche in materia d'istruzione (definizione della natura e del contenuto dello spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione). A tal fine occorre però un dialogo ben congegnato e essenziale a tutti i livelli e tra tutte le parti, che è stato comunque avviato dalle decisioni adottate a Lisbona e al quale il Comitato è pronto a partecipare.

3. Osservazioni specifiche

3.1 Nel quadro di tale dialogo, il Comitato formula le proposte che seguono sulla base dei recenti sviluppi in sede di Consiglio europeo e di Consiglio dei ministri, nonché dei suoi lavori.

3.1.1 Occorre mobilitarsi immediatamente e collegialmente onde raggiungere gli obiettivi e mettere in pratica le decisioni dei Consigli europei di Lisbona, Santa Maria da Feira e Nizza. In termini di mobilitazione, ciò che conta è in sostanza informare i sistemi scolastici e i cittadini europei. Il Comitato ritiene che la Commissione debba essere in prima istanza responsabile di una campagna d'informazione ben congegnata e integrata. Nell'ambito di tale campagna possono svolgere un ruolo importante i diversi attori che popolano il mondo della scuola (insegnanti, genitori, studenti), nonché, naturalmente, le parti sociali e, più in generale, la società civile organizzata.

3.1.2 Occorre maggiore specificità riguardo a determinati obiettivi, ruoli e competenze. Più in particolare, occorre individuare, nonché specificare e diffondere maggiormente:

- gli obiettivi dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita,
- le nuove competenze di base,
- le modalità di riconoscimento delle qualifiche,
- il ruolo che spetta alla nuova scuola in senso lato in quanto "centro di apprendimento plurifunzionale"²⁴,

²⁴

Cfr. conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000, punto 26, terzo trattino.

- il nuovo ruolo dell'istruzione superiore, nonché il contesto generale nel quale si svilupperanno, tra l'altro, le diverse dimensioni dell'istruzione.

3.1.2.1 Riguardo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il Comitato ha elaborato una posizione ben precisa²⁵, in quanto lo considera l'elemento chiave per familiarizzare i cittadini europei con la logica della società dell'informazione²⁶, delle nuove tecnologie e della cosiddetta "new economy". Questa forma di apprendimento deve soddisfare l'esigenza di adattamento al nuovo spirito d'impresa e alla cultura delle nuove competenze sociali, e costituisce inoltre secondo il Comitato la risposta intelligente ai nuovi ritmi, alle velocità e alle logiche imposte dalle sfide di cui sopra, una risposta grazie alla quale gli europei attivi e moderni possono contribuire a forgiare la nuova realtà politica, economica, sociale e tecnologica a livello mondiale.

3.1.2.2 Il Comitato propone di sviluppare una serie di azioni pilota a livello europeo, che siano all'avanguardia ed esulino dai modelli già esistenti, in materia di reti di scambi di esperienze, software, scambi estivi, valorizzazione degli istituti europei di cultura esistenti, ecc.

3.1.2.3 Quanto al ruolo della scuola moderna e alla sua dimensione plurifunzionale, il Comitato ne evidenzia e sottolinea l'efficacia limitata; la scuola, infatti, non è in grado di risolvere tutti i problemi della società, ma può certamente contribuire in tal senso. Il Comitato propone pertanto una scuola:

- democratica, partecipativa e progressista nel pianificare il suo funzionamento;
- efficace nel mettere in pratica questa pianificazione;
- completa e plurifunzionale, nel senso che si rivolge a tutti i cittadini della sua zona di competenza (con attenzione speciale per la particolarità e la diversità) per tutto il corso della loro vita, contribuendo a soddisfarne le esigenze in termini di realizzazione personale e professionale;
- flessibile e adattabile in modo attivo ai ritmi e alla rapidità degli attuali mutamenti - di qualunque tipo essi siano;
- innovatrice nella ricerca e nella soluzione di problemi;
- animata, nelle proprie collaborazioni, da spirito imprenditoriale allo scopo di risolvere i problemi del mercato del lavoro e dell'occupazione, nonché di promuovere lo spirito imprenditoriale stesso;
- piena di attrattive, in quanto capace, da un lato, di attrarre cittadini (in particolare persone con bisogni specifici) e, dall'altro, di attrarre e mantenere nel suo organico insegnanti qualificati;
- comunicativa, in quanto alla ricerca di sempre nuovi scambi, contatti e collegamenti in rete a livello europeo, conoscitiva nel senso che deve adottare una logica e dei meccanismi di ricerca e controllo continui della validità della conoscenza, informativa perché in grado di fornire informazioni continue ed affidabili ai cittadini con cui intrattiene contatti;

²⁵ Cfr. CES 1113/99 fin, punto 5.4.1 (primo trattino).

²⁶ Cfr. CES 244/2000, punto 5.5.

- locale e regionale in quanto a contatto diretto con la comunità locale e il cittadino;
- nazionale nel senso che dovrà proteggere, coltivare e sviluppare le diverse specificità nazionali in termini di cultura e civiltà;
- europea, in quanto dovrà non soltanto contribuire a forgiare la moderna realtà europea, ma anche coltivare, valorizzare e difendere i valori europei, la cultura europea, l'acquis europeo in materia sociale e la storia della costruzione europea (le ragioni sottese a tale costruzione, il funzionamento dell'UE, la sua politica, la posizione, i diritti e i doveri dei cittadini).

3.1.2.4 Quanto ai limiti e al contenuto delle diverse forme e dimensioni dell'istruzione, il Comitato osserva quanto segue:

- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita deve essere strettamente collegato all'istruzione ufficiale; ciò significa tra l'altro che l'istruzione ufficiale acquisisce una dimensione diacronica e che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita diventa un obbligo politico. Significa anche che il collegamento tra l'istruzione obbligatoria e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è continuo e stabile, e che esiste tra i due un rapporto dialettico;
- l'istruzione prescolare, inoltre, rappresenta il primo blocco - molto importante - del sistema scolastico ufficiale e la durata dell'istruzione obbligatoria - escludendo il periodo prescolare - dovrebbe rispondere ai nuovi obiettivi. Nel relativo programma di studi vanno inserite le competenze e le materie fondamentali rese necessarie dalle nuove sfide (società dell'informazione, new economy, nuova realtà europea, ecc.). In tale periodo occorre inoltre far fronte ai problemi dell'analfabetismo funzionale e tecnologico perché l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita possa realizzarsi senza ostacoli;
- l'attenzione a scuola per i bambini con speciali esigenze di apprendimento deve iniziare non appena si verificano le circostanze che consigliano tale attenzione, indipendentemente dall'età dei soggetti, o si avverte il rischio di un deficit di apprendimento.

4. **Raccomandazioni**

Il Comitato, in considerazione delle importanti decisioni adottate ultimamente a livello europeo in materia d'istruzione e sulla base:

- delle posizioni espresse dalle organizzazioni socioeconomiche rappresentate al suo interno e
- dei diversi pareri elaborati finora in materia di istruzione e formazione, formula le seguenti raccomandazioni destinate al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione.

4.1 Occorre proseguire e rafforzare gli sforzi a favore della costruzione di un autentico spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione, uno spazio, cioè, in grado di valorizzare realmente la nostra diversità trasformandola in complementarità, di forgiare la coscienza politica europea comune, come è assolutamente necessario, di operare in maniera sinergica, dialettica e complementare nelle rispettive realtà nazionali e regionali. Uno spazio, infine, che funga chiaramente da premessa per un ulteriore incremento delle prestazioni e dei risultati economici. Quanto al metodo aperto di

coordinamento e alla periodica analisi comparativa, il Comitato raccomanda di inserire nello spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione:

- i settori connessi alla costruzione europea e all'acquisizione di una coscienza europea da parte del cittadino moderno,
- i nuovi settori dell'istruzione, come l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e i settori connessi alla società dell'informazione e alla new economy.

4.2 Occorre considerare con particolare attenzione le modalità di costruzione dello spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione, tener conto della portata dei cambiamenti a cui devono sottostare le coscienze dei cittadini e delle società locali. È necessario realizzare che il cammino verso l'Europa della conoscenza e della new economy dev'essere consapevole e concordato, e, inoltre, che la modernizzazione della scuola significa innanzitutto una sua ridefinizione perché sia in grado di far fronte alle esigenze odierne del cittadino e della società, alle esigenze derivanti dall'integrazione europea, dalla globalizzazione, dalle tecnologie moderne e dall'occupabilità.

4.3 Occorre attribuire particolare peso e priorità alla mobilità, a qualunque forma di mobilità nel campo dell'istruzione, alla mobilità elettronica e fisica, alla mobilità degli insegnanti, degli studenti della scuola secondaria e superiore, alla circolazione delle nuove idee e delle buone pratiche. Il piano d'azione in esame e l'analoga risoluzione del Consiglio europeo di Nizza costituiscono dei passi avanti significativi in questa direzione, tali da rafforzare o costruire nuove modalità di comunicazione tra i sistemi scolastici nazionali. Secondo il Comitato, l'intero tentativo di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione nel campo dell'istruzione deve mirare in ultima analisi a offrire l'opportunità a ciascun cittadino europeo di effettuare i propri studi - anche solo per un periodo di tempo limitato - in un altro paese dell'UE, indipendentemente dalla sua nazionalità. Tale opportunità, a giudizio del Comitato, deve divenire un diritto per il cittadino europeo.

4.4 L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita costituisce per il Comitato la chiave di accesso del cittadino europeo alla società dell'informazione, alle nuove tecnologie in genere e alla new economy. In tale contesto il Comitato raccomanda di valorizzare al massimo il memorandum della Commissione sull'istruzione e la formazione permanente, in collaborazione con le parti sociali, e di sviluppare al più presto i centri locali di apprendimento plurifunzionali perché possano servire anche l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

4.5 Secondo l'avviso del Comitato l'iniziativa "e-Learning" costituisce il tentativo fondamentale a livello europeo di consentire l'accesso dei cittadini all'era digitale e, più in particolare, di promuovere l'uso di Internet, collegare in rete le istituzioni scolastiche e sviluppare la mobilità virtuale. Il Comitato raccomanda pertanto di rimuovere al più presto gli ostacoli che impediscono il buon andamento dell'iniziativa. Tra questi ostacoli occupano una posizione di primo piano il costo e la qualità delle infrastrutture elettroniche, il costo di collegamento, il contenuto digitale e l'aspetto linguistico di Internet.

4.6 Secondo il Comitato il metodo aperto di coordinamento - basato su di un'analisi comparativa - costituisce la procedura destinata a contribuire meglio e in modo propulsivo alla creazione di un dinamico spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione. Il Comitato raccomanda però di riservare particolare attenzione al fatto di garantire la validità e la comparabilità degli aspetti specifici.

4.7 Oltre alla dimensione europea dell'istruzione e allo spazio europeo dell'apprendimento e dell'educazione, il Comitato evidenzia la necessità di continuare ad adottare i valori universali dell'umanesimo per definire l'istruzione. A tale proposito raccomanda che ciascuna scelta in materia di programmazione scolastica sia compatibile con i valori di cui sopra.

4.8 Consapevole e al contempo desideroso di sottolineare l'importante ruolo svolto dall'istruzione nella prospettiva della costruzione europea, il Comitato raccomanda di compiere ogni sforzo possibile perché questa tematica mantenga una posizione di primo piano nella vita politica, economica e sociale in Europa. Giova a tal fine avviare un dialogo aperto, continuo e sostanziale sulle caratteristiche che l'istruzione è destinata ad assumere nel 21° secolo, un dialogo questo a cui sono chiamati a partecipare tutti: le istituzioni europee e gli Stati membri al pari dei paesi candidati all'adesione, le parti sociali al pari di ogni altra forma di organizzazione socioeconomica, gli esperti in materia d'istruzione al pari dei singoli cittadini europei. Un dialogo, infine, a cui il Comitato è pronto a partecipare.

Bruxelles, 1° marzo 2001.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale

Il Segretario generale
del Comitato economico e sociale

Göke FRERICHS

Patrick VENTURINI
